

**Cossiga ancora contro Rodotà**  
**«È un arrampicatore sociale**  
**ma non ce l'ho col Pds»**  
**Sulle riforme punzecchia i dc**

ROMA. Dal Quirinale, Francesco Cossiga ironizza sulla proposta di riforma elettorale della Dc. E, intanto, si scaglia nuovamente a testa bassa contro Stefano Rodotà, presidente del Pds.

Mi sembra proprio che la legge maggioritaria - ha detto il presidente della Repubblica ai microfoni del G2 - consensi non ne troverà. Magari ingiustamente, ma non ne troverà. Anche perché, una rappresentanza che riforma se stessa in modo da autodiminuirsi la voglio ancora vedere. Cossiga non risparmia certo ironia verso lo sforzo del suo ex partito. «Per carità - dice - è frutto di menti intelligenti, che viene da lontano, ma se poi non trova un consenso è come se io mi voglia intestardire a riformare la Costituzione da solo: sarei un po' velleitario. Così come fare la legge con il premio di maggioranza da solo: mi sembra proprio che non ci riuscirò. Proprio ieri, il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha replicato a muso duro a quanti contestano la proposta dc. «Abbiamo presentato - ha detto il leader di piazza del Gesù - una proposta innovativa per far scegliere più direttamente dagli elettori le alleanze di governo e per dare ad esso sicurezza ed efficacia di azione. Apriti cielo! Non si capisce bene allora che cosa si pretende da noi». E ha aggiunto: «Non pretendiamo di imporre le nostre idee, vogliamo discutere, ma sarebbe bene intanto non alterare i termini della questione con motivazioni capziose ed artifici di propaganda».

Al capo dello Stato è stato chiesto anche se il governo può stare «tranquillo». «Nessuno mi ha detto - è la risposta di Cossiga - né fatto capire che il governo non debba stare tranquillo».

Una lunghissima parte della sua «sternazione» radiofonica, il presidente l'ha dedicata, ancora una volta, a Rodotà. E non c'è andato davvero leggero, anche se avverte: «Io faccio le cose scherzosamente». Il presidente del Pds, secondo l'inquilino del Quirinale, è addirittura «un piccolo arrampicatore sociale», un «parvenu della politica». «Se faccio questa polemica - ha calcolato il tonno Cossiga - è perché non ho altro modo per difendermi dalle accuse brucianti, al limite del vilipendio, che mi sono state rivolte dall'onorevole Rodotà in aula». «Io sono una persona mediocre, lo so benissimo, e io sono una persona mediocre del diritto - ha continuato - Lui è una persona mediocre nella politica. Ma io credo di

essere nel campo del diritto, un mediocre, certo più mediocre di lui, nella fascia alta; mentre lui è un mediocre nella politica è un mediocre nella fascia bassa». Rodotà, aggiunge il presidente, «è certamente una persona di grande drittura morale, non so se di grande drittura morale e intellettuale, di grande drittura morale generale senza dubbio». Ma, nonostante questo, «si dà air aristocratico, ben lontano dall'esserlo, mi pare che l'aristocrazia sia una cosa, la spocchia, cioè la puzza sotto il naso...». Il presidente del Pds, secondo Cossiga, «ha una concezione così elitaria della politica che per dire che lui è legittimato politicamente cita che ha duecento pubblicazioni. Allora cosa vuole che dica? i premi Nobel per la medicina dovrebbero essere tutti del Churchill». Un attacco al Pds? Il capo dello Stato lo nega: «Quando ho dovuto attaccare il Pds l'ho fatto, ma con altri argomenti. Ma siccome i dirigenti del Pds sono persone d'onore, delle persone per bene, dopo averlo eletto lo difendono: ci mancherebbe altro che non lo difendessero. Però non voglio che si dica che io attacco il Pds: attacco Rodotà che col Pds non ha niente a che fare. Strano argomento, dal momento che il giurista è il presidente del partito della Quercia».

È il diritto interessato come replica? «È inutile discutere con chi elude sistematicamente il tema vero, che è quello che ho posto in un'argomentazione discorso parlamentare - dice Rodotà - Cossiga continua a non rispondere, ed equivoca riferendosi a 200 pubblicazioni, mai da me citate: io ho citato 200 mila voti ricevuti alle ultime elezioni europee, che si aggiungono alle decine di migliaia che mi avevano fatto eleggere alla Camera. Quanto alla drittura morale - aggiunge - rinvio a quanto vado scrivendo da 30 anni, senza avere avuto un briciolo di soggezione per alcun potente. Piuttosto questo modo inconcludente di usare la parola presidenziale pone ormai un problema di correttezza di informazione e di parità delle armi. Non replicherò più alle farneticazioni, ma intendo tutelare in ogni modo la correttezza della discussione politica».

Il segretario del Pds, Achille Occhetto, che ieri si trovava fuori Roma, venuto a conoscenza dell'ennesimo attacco del Quirinale al presidente del partito ha fissato con lo stesso Rodotà, per la giornata di oggi, un incontro per valutare il da farsi.

**Il ministro socialista va via**  
**dalla festa tra i fischi**  
**Dal pubblico gli contestavano**  
**un atteggiamento ostile**

**Pasquino: «Sono esterrefatto**  
**Mai vista una cosa del genere»**  
**Serra ironizza: «E adesso?**  
**Mi arriverà l'ispezione fiscale»**

# «Maleducati, stalinisti» Formica lascia Cuore di sasso

Sembra di vedere «La grande fuga». Dopo Franco Piro, anche Rino Formica abbandona la festa di «Cuore». «Più fischiate e più voti perderete», urla il ministro. «Stalinisti, vi abbiamo battuto nel Sud, vi batteremo anche qui». «Che c'entra lo stalinismo?», commenta Michele Serra. «Il tasso di antisocialismo - dice Gianfranco Pasquino - mi è sembrato stasera normale e giustificato». È finita così...

DAL NOSTRO INVIATO  
 JENNER MELETTI

MONTECCHIO (Reggio E.). I socialisti, quelli di «Cuore», proprio non li tengono. Dopo la partecipazione «dirimpiente e provocatoria» di Franco Piro (gli aggettivi sono della redazione di «Cuore»), l'altra sera è stata la volta di Rino Formica, primo ministro socialista ad entrare nella festa di Montecchio. Diciamo subito com'è finita. Il ministro è risalito furfante in auto dicendo: «Vi meritate Piro ed altro», come se il citato deputato psi fosse una sorta di calamità naturale. Più articolato e meditato il giudizio dell'onorevole Mauro Del Bue, membro della direzione nazionale del Psi, salito sulla stessa auto. «Idioti - ha commentato - l'oste dice».

È dire che, stavolta, tutto sembrava filare liscio. Il ministro è salito sul palco, si è preso qualche fischio, ed ha reagito splendidamente: «Chi fischia è un evasore». Il tempo di sedersi accanto a Gianfranco Pasquino, Marco Pannella, Enzo Bianco, ed ecco il primo laripo del temporale. Gli chiedono cosa sia mai l'«antisocialismo», e lui risponde che «quando una grande esercito è co-tretto a consegnarsi ad un piccolo esercito, c'è una reazione, una forma di debolezza, di comprensibile reazione psicologica. Sarà per questo che al convegno della Sinistra giovanile 700 delegati su 850 hanno scelto Andreotti e non Craxi come alleato?». «Sarà che c'entra anche un certo Rocco Tranne», replica Michele Serra. «Ognuno ha i suoi laripi - si scaldano in ministro - anche in Emilia, si, anche qui».

Breve pausa di bonaccia, si riesce anche a parlare di politica. Fra il Pci ora Pds ed i socialisti - ricorda Formica - «la discussione non si è mai interrotta, se non in un breve periodo alla fine degli anni '70 ed agli inizi degli anni '80, quando l'iniziativa politica socialista aveva messo in crisi l'egemonia comunista della sinistra. È un rapporto che vive anche oggi, a meno che il Pds non preferisca chiudersi in uno splendido isolamento, rinunciando ad una prospettiva di governo nel medio periodo».

C'è chi gli chiede ancora se nel Psi ci sia stata una «mutazione genetica» che avrebbe rovinato un grande partito. «Se c'è stata questa mutazione ed io non lo credo - con quale Psi il Pds chiede di colloquiare? Se la contaminazione è totale, con chi realizzerete l'intesa, il lavoro comune? Noi stiamo dentro il governo perché Occhetto ce lo ha chiesto. Ma la leggiate l'Unità? Il problema - ha detto Occhetto - non è se una parte della sinistra è al governo e l'altra no. Il problema vero è quello di trovare un sistema per costruire l'alternativa. E di questo che voglio discutere con voi, non le attuali provvisorie posizioni».

Franco Piro sembra un ricordo lontano, un incidente di percorso. Formica si prende qualche fischietto quando, a chi gli chiede quando mai si saprà la verità sulle stragi, risponde secco: «Non sono un giudice». Tutto fila liscio fino a quando - è già stato annunciato - che il ministro se ne deve andare, sono le undici e trenta e c'è posto solo per una domanda - prende la parola il



Il ministro Formica mentre abbandona la festa di «Cuore» dopo un battibecco con il pubblico

solo «vecchio militante». «Perché - chiede - ogni volta che parlo nel Reggiano accusa i comunisti di essere dei ladri?». «Ha capito», aggiunge l'incallito. «Ha capito lo chiede ad un suo compagno», urla Formica, e subito partono i fischi. «Ne ho conosciuti tanti di fischi stalinisti, più fischiate e più voti perderete». Michele Serra cerca di replicare che «lo stalinismo con noi non c'entra nulla», ma Formica è una valanga. «Vi abbiamo battuto abbondantemente nel Mezzogiorno, e vi batteremo anche qui in Emilia. Questa è intolleranza, mancanza di rispetto e maleducazione grave. Io non sono qui di passaggio, sono venuto perché mi avete invitato». Si alza e se ne va, seguito dal grintoso Del Bue. «Se ne vanno anche i «laboratori», commenta Serra, mentre ormai l'auto del

ministro sgomma nella festa. «Sono esterrefatto», commenta Gianfranco Pasquino. «Ho fatto almeno cinque dibattiti con Formica, l'ho trovato grintoso ed a volte aggressivo, ma non ha mai abbandonato il tavolo. Non c'è dubbio, i socialisti ritengono che il Pds sia il maggiore ostacolo alla loro egemonia nella sinistra. Credo che il tasso di antisocialismo presente stasera sia normale e giustificato, e lo dice uno che, almeno secondo D'Alema, è fil-socialista. Si vede che hanno deciso: o sceneggiate alla Piro, o uscite dalla sala. I socialisti debbono garantire, in futuro, di essere interlocutori seri: se vogliono pubblicità, «Cuore» non deve dargliela».

Il disagio di Formica - ha detto ieri Michele Serra - di fronte alle domande di un pubblico fazioso, ma intelli-

gente e curioso di ascoltare le risposte, non è un problema nostro. Non si risponde a domande specifiche, anche se polemiche, accusando di stalinismo l'interlocutore. Mi dispiace molto: Formica e Piro sono stati invitati perché socialisti non conformisti. Sono gli unici ospiti della festa che hanno deluso il pubblico perché lo hanno eluso. Sono venuti qui democristiani, repubblicani, democratici di sinistra, neocomunisti, verdi, quelli della Rete. Tutti hanno potuto esprimersi. Si vede che con il Psi, in questo momento, il problema non è politico. È proprio di linguaggio e cultura. Adesso mi aspetto un'ispezione fiscale».

La festa è finita, con quasi un miliardo di incasso. Duecentomila le presenze, comprese quelle, velocissime, di Piro e Formica.



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

## IL DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO POLITICO DEL PDS

Comune è la consapevolezza dell'esigenza di un impegno unitario soprattutto in vista della prova elettorale.

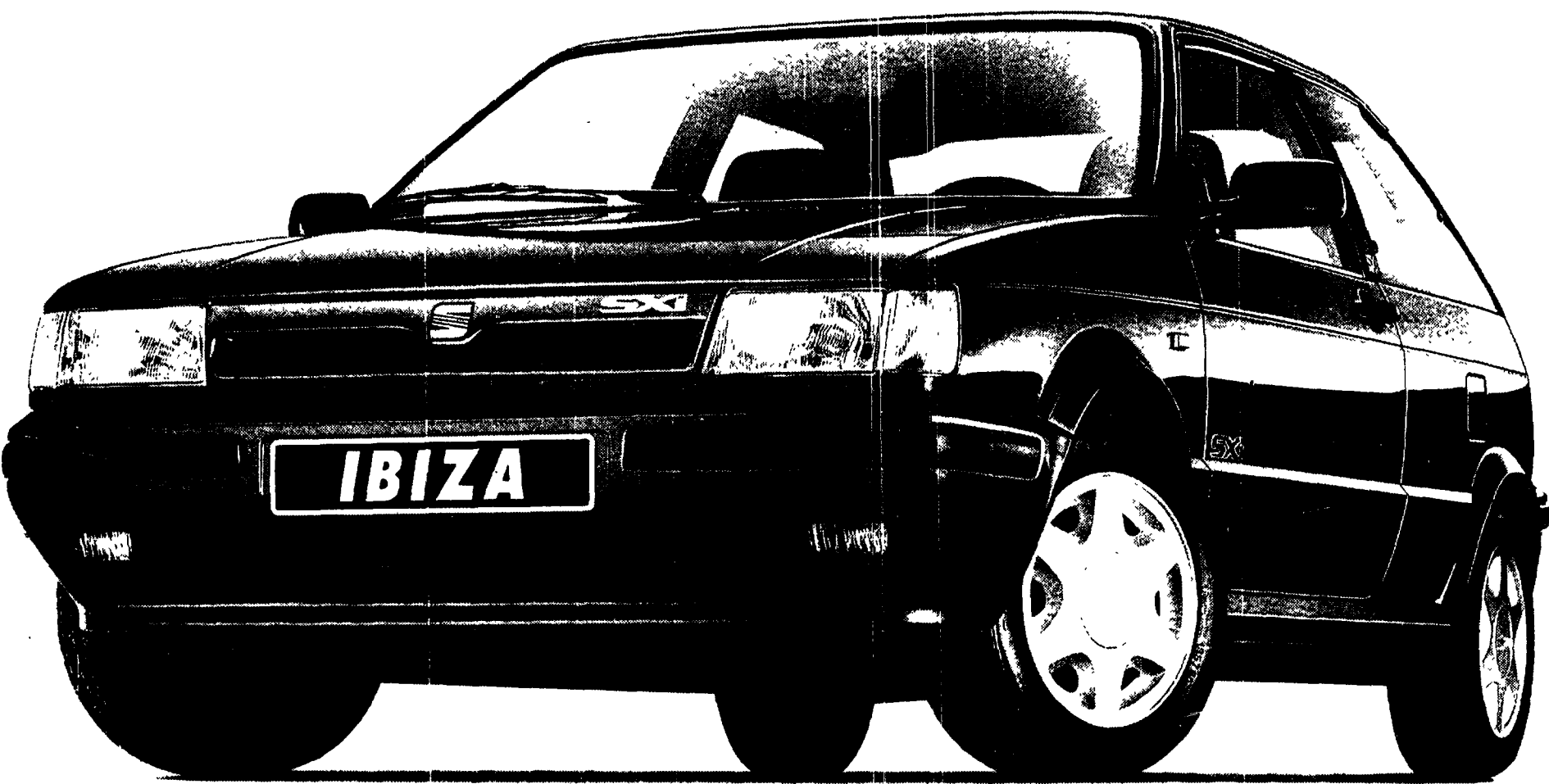
Questo impegno può esprimersi in modo convincente sulla base di un chiarimento e approfondimento della linea strategica e degli indirizzi programmatici del Pds. Essenziale in questo senso è il contributo di tutte le aree e le forze del Partito. Si tratta di una articolazione da considerarsi fattore di ricchezza e anche, in ultima istanza, di più vera e salda unità. Occorre evitare rigidità, ossificazioni e schematizzazioni nello svolgimento del confronto e nello sviluppo della dialettica interna del partito. Tutte le posizioni sono legittimate. Il dibattito deve svolgersi nel rispetto di tutte le componenti.

Le garanzie del pluralismo interno e le regole per il governo del Partito debbono essere definite in modo concreto, oggi, rispetto a: 1) le situazioni più critiche esistenti in scala provinciale o regionale; 2) i criteri di corretta rappresentazione della linea Pds e della sua reale articolazione sull'Unità; 3) la preparazione per le prossime elezioni politiche al fine di garantire rappresentanze qualificate e unitarie del Partito in Parlamento.

La direzione del Partito si riunirà ai primi di settembre al fine di discutere e assumere le conseguenti decisioni sui punti indicati e per approfondire la riflessione sulla prospettiva e sulla politica del Partito. Consapevole della diversità di analisi e di proposte il Coordinamento indica l'obiettivo di realizzare una più ampia unità nel processo di rafforzamento del Partito e di estensione della sua influenza e dei suoi legami con le fondamentali forze sociali. Per istruire la preparazione della Direzione si costituirà un gruppo di lavoro.

# SEAT IBIZA NEW STYLE.

## L'AFFARE PIU' AFFASCINANTE DELL'ESTATE.



### NUOVA

Quest'estate fai un affare con la nuova Ibiza New Style, l'affascinante stile Ibiza migliorato nella linea, ora più aerodinamica, nel comfort, con i suoi nuovi e più raffinati interni, e nelle prestazioni, con l'inimitabile piacere di guida dei suoi motori, dall'affidabile 900 cm<sup>3</sup> ai grintosi System Porsche 1200 e 1500 cm<sup>3</sup>.

### CONVENIENTE

Acquistare Ibiza New Style non è mai stato così conveniente. Parlane col tuo Concessionario Seat e scoprirai una serie di vantaggi incredibili, ma soprattutto irripetibili, poiché la durata dell'operazione è solo fino al 31 Agosto.

### FINO AL 31 AGOSTO

Allora non aspettare: l'affare più affascinante dell'estate è già dai Concessionari Seat.

**SEAT**  
 Gruppo Volkswagen